Anno IV.-N.1219 Trieste, Lunedì 11 Maggio 1885. (Edizione del mattino) Anno IV. - N. 1219

Si publica due volte al giorno alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 3; arretrati soldi 3. - Ufficio del giornale CORSO N. 4 pianoterra. - ABBUONAMENTO per Trieste mattino soldi 60 al mese, soldi 16 la settimana; mattino e meriggio f. 1. 10 al mese, soldi 25 la settimana. - Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre; matt. e meriggio f. 4. 20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Direzione: Teodoro Mayer. Ufficio: Corso N. 4.

Le inserzioni si calcolano in carattere testino e costano: avvisi di commercio soldi 16 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 30 la riga; nel corpo del giornale f. 1 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Pagamenti anticipati. - Non si restituiscono manoscritti di alcun genere quand' anche non pubblicati.

Telegrammi e Corrispondenze

Incendio. LONDRA 10. La fabrica di manufatti Faruciloe è in fiamme. Il danno oltrepassa 1 milione di fiorini.

Una serva che eredita tre milioni. PARIGI 10. Il tribunale civile ha confermato il testamento della signora Tiercelin che ha lasciato tre milioni e trecentomila franchi alla sua domestica, certa Bouquet. Il tribunale ha respinto completamente le opposizioni dei parenti della Tiercelin.

Bricconate. SOFIA 9. Alcuni soldati bulgari rubarono ed oltraggiarono l'istitutrice e la cameriera dell'agente inglese. La colonia europea ne è commossa.

Donne rapite. OTTAWA 9. Numerose bande indiane che si trovano presso Edmonton rapirono molte donne e ragazzi dei coloni.

Piena del Rodano. LIONE 9. Il Rodano cresce rapidamente e si fa minaccioso. In città i *quais* e la parte bassa del porto sono già allagati. Se le piogge non cessano si rendono possibili gravissimi accidenti.

L'acquedotto del Serino. NAPOLI 9. Sono arrivati molti viaggiatori per assistere alle feste dell'acquedotto del Serino. La città è animatissima. I sovrani sono attesi alle tre del pomeriggio. Questa sera grande illuminazione.

Il Nilo e il mare. CAIRO 9. La magra del Nilo e così sensibile che le acque del mare hanno penetrato per parecchie miglia al di là di Rosetta nel letto del fiume. Il governo egiziano ha inviato grandi quantità d'acqua dolce per treno e per battello agli abitanti di Rosetta e dei luoghi vicini. L'acqua del Nilo è piena di sale e non si può bere. Il bestiame deperisce e muore per mancanza d'acqua buona e per aver bevuto acqua salsa. La raccolta di cotone e riso è pressochè perduta.

Esplosione. BUDAPEST 10 Nella sega a vapore di Davide Löwy, a Nuova Pest, ebbe luogo una esplosione; rimasero uccisi 7 operai. Danno 15.000 fiorini.

L'Esercito della salute. LONDRA 10. L'esercito della salute è più fiorente a Londra che a Parigi. La marescialla Booth ha inaugurato ora, nella capitale inglese, un nuovo tempio che può contenere 1200 persone. La prima cerimonia s'è chiusa colla domanda ai soldati della salute, del danaro necessario per pagare le spese.

Istituzione. PARIGI 9. Le scuole di Francia che erano 78,546, sono state aumentate nel 1885 di 1154 con 2923 istitutori e 36,530 scolari. Questi ultimi ascendono in complesso a mezzo milione.

100 persone avvelenate. VARESE 9. Gran parte degli abitanti di Morazzone, ammalarono ieri; pareva che un'epidemia fosse scoppiata in paese. Si aprì subito un'inchiesta, dalla quale risultò che nella mattina era stata posta in vendita la carne di una giovenca morta di malattia. L'autorità procede contro il veterinario che rilasciò una dichiarazione autorizzante lo smercio della morta giovenca.

Per vendicare la madre. ROMA 10. La cittadinanza è sinistramente impressionata del terribile assassinio avvenuto stanotte. Certo Ponzetti insultò, per ragioni che non si conoscono, certa Esterina Burattini. Un figlio di costei, giovinotto poco più che ventenne, saputo l'oltraggio fatto alla madre, andò in cerca del Ponzetti; incontratolo poco dopo gli chiese conto degl'insulti. Il Ponzetti senza dar tempo all'altro di mettersi in guardia, cavò un pugnale e lo uccise con un terribile colpo al ventre. La madre del giovinotto è impazzita pel dolore. L'assassinato faceva il tornitore. Domani gli si faranno solenni funerali col concorso degli operai d'ogni classe.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Ultimo quarto. Leva il sole ore 4.42 tram. ore 7 12. — *Oggi:* S. Mamerto vesc. — S. Ulrico ab. — S. Adolfo — S. Achille — *Domani:* Ss. Pancrazio, Nereo ed Achilleo mm — S. Flavia Pomitilla v. e m. — S. Imelda Lambertini v. — Termometro C. ore 7 ant 14 2, ore 2 ant. 18.6. — Altezza barometrica 757.1.

Società Operaia. Ieri la sezione feminile di questa cospicua Associazione tenne il suo Congresso nella sala dell'*Unione Ginnastica.* Alle ore $4^1/_2$, constatato il numero legale delle socie intervenute, il dirigente sig. Eugenio Troier dichiara aperta la seduta. La segretaria sig.a Selva prelegge il P. V. dell'ultimo Congresso, che è approvato senza eccezioni; quindi la signorina Amalia Revolti, segretaria, dà lettura della relazione sull'operosità sociale durante l'anno XI (1884). Nella esauriente relazione è fatta menzione della perdita di Antonio Fantini, con sentite parole di cordoglio. Commemorando il X anniversario di fondazione della sezione feminile la signorina Revolti, con voce chiara, insinuante così si esprime:

„Il dì 6 gennaio dell'anno decorso la nostra sezione festeggiava - con quanta solennità Voi lo sapete - il decimo anno di sua fondazione. In quell' incontro il benemerito ed amato presidente della Società Operaia Triestina, Edgardo Rascovich, in mezzo all'universale applauso, ci faceva omaggio, a nome della sezione maschile, di una stupenda pergamena dettata dall'illustre concittadino Attilio Hortis. Quanto gradito ci riesciva il dono, quale sia stato l' entusiasmo di quella festa, alla quale parteciparono le rappresentanze di tutte le istituzioni e società cittadine liberali e democratiche, io non vi dirò: quella data, gli annali sociali registreranno in caratteri d'oro."

„E non meno solenne e commovente - prosegue la segretaria - riusciva la festa del 21 settembre dello stesso anno, giorno nel quale la sezione maschile celebrava il XV anniversario di sua fondazione. Noi vi prendemmo parte vivissima e lasciammo quale ricordo dell'affetto pei nostri consoci una corona di quercia, con la quale si volle ornare l'amato vessilo."

Porge, quindi, sentite grazie all'egregio signor Troier, per le amorose cure del quale trovasi in oggi l'Associazione in condizioni economiche e finanziarie veramente invidiabili. Dice come il numero delle socie siasi in quest'anno aumentato di ben 112 e come tale aumento, verificatosi di anno in anno, dia ampia, evidente prova dello sviluppo di questa umanitaria e liberale istituzione e dell'idea di affratellamento che sempre più si allarga fra la classe lavoratrice.

Chiude la bella relazione una cifra più che altro eloquentissima - quella cioè che rappresenta il capitale sociale, in fiorini 14,557.80 - e le parole: „La fede e l'amore ci stringano fraternamente intorno al nostro glorioso vessillo e non dimentichiamo che su vi sta scritto il motto, che compendia il programma tutto della nostra esistenza: *Onestà e lavoro!*

Terminata la lettura ed approvato ad unanimità il bilancio sociale, si passa allo spoglio delle schede, deposte in numero di 419, per la elezione suppletoria di tre mastre e della Commissione di revisione. Risultarono elette; a mastre: Colba Rosina, Generini Adele, Tintori Carolina; alla Commissione di revisione: De Cilia Emma, Paluzzano Anna, Planckenstein Celestina, Steritz Maldini Adriana, Zei Rosalia.

Società pedagogico-didattica. Nel Congresso tenutosi ieri, nell'edifizio scolastico di Città nuova, è stato svolto ed esaurito completamente l' ordine del giorno preannunciato.

Dopo la lettura fatta dal segretario sig. A. Scalamera, del P. V. dell'antecedente seduta, il presidente sig. U. Mariotti comunicò alla numerosa ed eletta radunanza, la chiesta dimissione di alcuni soci e l'ammissione d'altri; indicò il nuovo locale ottenuto per uso circolo dei soci e dichiarò essere rimaste fin' ora senza risultato le pratiche fatte per ottenere delle facilitazioni nei viglietti d'ingresso al Teatro Comunale e al Bagno militare a vantaggio dei soci.

Poscia il relatore sig. Herborn, diede lettura d'una sua forbita e briosa riferta, in merito all'esame dei libri di lettura per le tre classi superiori delle scuole popolari. Egli propose che la Società si rivolga a chi di ragione, per ottenere che vengano cambiati i tre libri adottati attualmente perchè, senz' ordine alcuno tradotti, contengono brani alterati o falsificati, molti errori di stampa e specialmente di lingua, cose tutte che rendono i libri impossibili e poco corrispondenti alle esigenze dei tempi. La proposta venne approvata ad unanimità.

Il socio sig. A. Ciatto propone che si debba avanzare altra domanda a ciò che le vacanze per le prime classi delle scuole popolari vengano equiparate a quelle delle scuole medie, e sia tolta la mezza vacanza del lunedì, per non abituare i ragazzi alla *lunediana*, come gli operai e gli artisti che non si rispettano. Approvasi.

Il sig. Müller, chiede che l'orario della quarta classe, sezione feminile, venga uniformato a quello delle classi superiori, cioè con quello della quinta e possibilmente della sesta. Approvato.

Intavolatasi infine una vivace discussione per vedere di ottenere che siano ripartite le ore di studio in modo che si possano incominciare le vacanze al pomeriggio dal 1. luglio, decidesi di avanzare analoga proposta all'autorità municipale.

La supposta infanticida di Servola. Maria Kusmar, d'anni 29, da Duble, era entrata da quindici giorni al servizio della levatrice Giovanna Reiner, che abita in Servola al N. 66, nella così detta „Casa nuova." Durante questo breve periodo di tempo, la servente accusava un continuo malessere che non sapeva giustificare. Consigliata dalla sua padrona a consultare un medico, essa si rivolse al Dr. Fano. Il medico dopo averla visitata, le stese una ricetta, ma essa non se ne servì. Durante la notte dal 6 al 7 corr., la padrona intese che la Maria smaniava e si lamentava con voce fioca. Si alzò prontamente per accorrere presso di lei, ed interrogatala su quella strana circostanza, s'ebbe in risposta che si sentiva dei forti dolori al ventre, causati forse dall' insalata mangiata a cena. La buona padrona le fece prendere un cucchiaio d'olio fino da tavola, poi se ne ritornò a letto. All' indomani la Maria asseriva di sentirsi meglio, però la pregava di esonerarla d'andare a portare il pranzo al padrone, che lavora all'arsenale del Lloyd.

— Ebbene, poco male; glielo porterò io stessa e tu resterai in casa a custodire i bambini.

Così fece infatti.

Non era trascorsa un'ora, dacchè la padrona si era allontanata da casa, quando Maria Zobich, venditrice d' erbaggi, nel passare davanti la „Casa nuova," intese un grido tanto straziante che le passò il cuore. Si fermò un istante in ascolto e udì susseguirsi i lamenti, ma meno accentati. Tentata di conoscere ciò che succedeva si fece ardita ed entrò risolutamente nell'appartamento della levatrice, sito a pianoterra, lato sinistro. Quale non fu la sua sorpresa nel vedere ivi la Maria, vicino ad un canapè, piegata sopra sè stessa, estenuata di forze, pallida e tremante che cercava con le mani a terra d'occultare qualche cosa. La volle sorreggere, ma ella si oppose; l' interrogò replicatamente, non ottenne da lei alcuna risposta. Sorpresa di un tale contegno e già sospettandolo motivato da qualche brutto fatto, la vecchia erbivendola se ne uscì all'aperto ed incontratasi con una sua compaesana, certa Orsola Otto, detta *Croccola*, la mise a parte dell'accaduto, de' suoi sospetti, soggiungendole di tener d'occhio la Kusmar, perchè pareva volesse nascondere qualche mistero. L' Orsola, messa in curiosità entrò essa pure nell' appartamento della levatrice, e in veder la sofferente non tardò a comprendere di qual sorta erano i dolori che la tormentavano. Intanto la Zobich non esitò un secondo a spargere per il villaggio la notizia dello strano avvenimento, perciò pochi minuti dopo, la „Casa nuova" non solo, ma tutta la strada si trovò affollata di donne che si abbandonavano a mille e più strani comenti.

Alle tre ritornò la levatrice e quale non fu la sua sorpresa nel veder onorata la sua abitazione da tutto quel più o meno rispettabile consesso. Appena le fu esposto il fatto si portò innanzi la servente che se ne stava sdraiata sul canapè, e con accento vibrato le disse:

— Tu hai dato alla luce un bambino.

— Io, signora... balbettò la colpevole, le giuro che non è vero, sono una ragazza onesta.

— Non dire bugie. Dove hai nascosto la creatura? Dimmelo sull'istante o ti consegno alle guardie.

Intimorita da una tale minaccia, confessò la verità e disse d'aver ceduto alle lusinghe d' un tal Giovanni P. . ., vedovo lavoratore in cordami e che s'era sgravata allora allora... e credendo di poter celare l'accaduto, aveva nascosto il frutto della sua colpa in un buco oscuro che si trova sotto la scala che mette al piano superiore.

A tal narrazione i presenti allibirono ed uno di essi s' affrettò d'andare a rendere avvertito l'ispettore delle guardie.

Le autorità di p. s. si portarono subito sul luogo e l' ispettore poneva piede in quella casa proprio nel punto che la madre estraeva dal sottoscala il cadaverino di quel piccolo neonato.

Il cadavere è di sesso feminino, ben formato, coi capelli di una discreta lunghezza; lo si giudicherebbe di cinque mesi o poco più.

Alle 9 di sera giunsero gl' infermieri dell' ospitale e fatta adagiare la puerpera nella portantina, le si mise ai piedi quel

---

Il delitto del parco Newton*) [51]

— Figurerete di esser colto da una subitanea indisposizione, che vi obligherà di allontanarvi per un pezzo dalla sala, in modo che il verdetto non possa esser pronunziato in quel giorno e non possa esserlo che la mattina dipoi.

— Ho capito, signor Bristow, fate pur conto sopra di me.

— Faranno venire il medico; voi lo sapete.

— Va bene, ed io non fingerò di essere indisposto, ma sarò realmente ammalato. Prenderò una pillola che mi preparerò da me stesso, e che mi renderà molto sofferente per due o tre ore soltanto.

— È una buonissima idea. Ma avete ben capito che bisogna aspettare il segnale convenuto?

Dopo qualche minuto Tom lasciava il farmacista, portando seco una piccola boccettina, che questi gli aveva riempita di un liquido nerastro. Del resto Tom aveva già dato a Sprague un acconto di trenta sterline, che era stato accettato con vero entusiasmo

Tom tornando a casa, passava davanti all'albergo Reale, dove sulla porta aperta stava ritto un uomo fumando uno sigaro.

I loro occhi s' incontrarono, ma non si conoscevano, e Tom seguitò la sua strada. Ma qual fu il suo stupore nel sentire una voce di dentro all'albergo che gridava:

— È all'ordine, signor Saint-George.

Era dunque venuto quel cugino, che dal giorno del delitto non si era più fatto vivo a Duxley, e dalla testimonianza del quale dipendeva tutto.

— Dunque quell'uomo, disse fra sè e sè Tom, è il solo che conosce il nome dell'assassino. Se non è lui che lo conosce, chi altri lo può essere?

Capitolo XVI.
Il Giudizio.

L'udienza era aperta da pochi minuti. e il presidente aveva già fatte all'imputato le solite interrogazioni. Vi fu un momento di silenzio: poi si alzò un leggero mormorìo nella sala; ognuno cercava di accomodarsi meglio che fosse possibile, prevedendo che la seduta probabilmente sarebbe lunga. L'usciere intimò il silenzio, e poco dopo il signor Parcell, rappresentante il Publico Ministero, si alzò; guardò l'accusato, salutò la Corte, e parlò.

Egli aveva l' abilità di esporre chiaramente e brevemente i fatti, senza passione e in uno stile correttissimo.

Si studiava di fare una narrazione fredda e sincera e si capiva che la sua opinione era affatto contraria all'accusato: più egli parlava, e più si sentiva serrare addosso al prevenuto come un cerchio, che andava a chiudersi con la conclusione della sua colpabilità. L'atto d'accusa era fatto con una logica così stretta che Lionello, quando il signor Parcell ebbe esposto tutti i fatti, si domandò, come se sognasse: „Sono o non sono colpevole?" Quindi si incominciarono a introdurre i testimoni per essere interrogati.

Il primo era Kester Saint-George.

Egli era pallido come un morto, ciò che si poteva attribuire alla recente sua malattia; ma non era punto esitante nell'avanzarsi verso il banco del Presidente. Molti degli uditori osservarono che egli teneva gli occhi fissi davanti a sè, e che non si rivolse mai una sola volta dalla parte di suo cugino. Kester si contentò di raccontare semplicemente come il fatto fosse avvenuto.

Suo cugino e lui non si erano più rivisti dalla loro infanzia se non il giorno in cui Lionello andò a ritrovarlo a Londra qualche tempo avanti il delitto. Poi una seconda volta si erano ancora rivisti a Londra, e Kester aveva presentato a suo cugino il signor Percy Osmond. L'accusato li aveva invitati tutti e due a passare qualche giorno a Park Newton, invito che fu accettato.

(Continua).

corpicino, e il convoglio si diresse verso la città, scortato da una guardia di p. s. L' autorità frattanto intraprese una seria investigazione, raccolse le voci varie e disparate delle servolane, sequestrò una ricetta medica che possedeva la disgraziata ed ora spetta alla scienza giudicare se la creaturina è nata viva o morta, se si tratta d'un infanticidio, d'un parto violento od immaturo per forza naturale.

Le due stazioni della Tramway in Corso, all' angolo delle vie San S. Spiridione e S. Lazzaro, che erano state soppresse in via d' esperimento per alcuni giorni, vennero riattivate.

Scombri a buon mercato. Sabato nelle acque di Fiume vennero pescati non meno di 6000 chilogrammi di scombri e ieri innumerevoli panieri di questo pesce saporito ingombravano la pescheria. Anche da noi ieri in Pescheria ve ne erano stragrandi quantità. Nelle prime ore del mattino si vendevano a 70 soldi per chilogramma, più tardi però il prezzo scese a 24 soldi. Una bella differenza!

Gite festive. Sul Piroscafo „S. Rocco" in gita per Muggia, ieri alle 3 presero poste 60 persone. Sul „G. R. Carli" per Capodistria, 80. Sull' „Istria" per Pirano, 150. In questo piroscafo suonava una banda musicale ed il capitano aveva promesso di far vedere ai signori gitanti il punto dove affondò il bark „Nina" di cui si scorge metà dell'alberatura.

Con la ferrovia partirono per Cormons e stazioni intermedie, 257 persone.

Serata musicale. Mercoledì 13 corr. alle ore 8½, nella sala del Ridotto del Politeama Rossetti, avrà luogo una serata musicale del baritono Sante Accerboni, con la gentile cooperazione della signorina Erminia Mancini e dei signori C. Coronini, Alberto ed Ernesto Luzzatto ed A. Stinco.

Lo scontro del „Milano" col „Nina." Ieri, alle 6 ant., giunse nel nostro porto, di ritorno da Venezia, il piroscafo „Milano." Vi si trovavano a bordo i marinai del bark „Nina"; un nostro *reporter* si affrettò ad interrogarli.

Riportiamo brevemente la narrazione fattaci:

„La mattina del giorno 8 corr., diretti a Trieste, alla distanza di quattro miglia da terra, tra Pirano e Promontore, il marinaio che trovavasi di guardia sul castello disse al nostromo Antonio Cosa, che gli pareva di scorgere da lontano il fanale di un faro; poi, osservando meglio, s'assicurò essere invece il fanale di un piroscafo.

„Il mastro di bordo Enrico Luppi guardò a quella direzione ed accortosi che il piroscafo avanzava acceleratamente sulla nostra stessa rotta, emise un grido di allarme.

„Il capitano ch'era nella sua cabina ne uscì prontamente e gli altri marinai, che si erano di già coricati, salirono quasi svestiti in coperta, e quando s' avvidero dell'imminente pericolo, rimasero esterrefatti. Però il capitano non s'allarmò tanto perchè avendo il bark, come d'obligo, accesi i due fanali appesi agli alberi, sapeva che spettava al piroscafo eseguire una manovra per evitare l'urto. Ma fatalmente non andò così; in meno di cinque minuti il piroscafo ci fu addosso, e la prua urtò violentemente nel mezzo del bark. Subito il nostromo scandagliò in stiva e riconobbe che l'acqua eravi già penetrata, misurando cinque piedi. Il capitano die' ordine alla ciurma di dar mano alle pompe, e nello stesso tempo faceva gettare due *gherlini* al piroscafo per il rimurchio. I marinai lavoravano con tutta forza alle pompe, ma l'acqua entrava nel bastimento in quantità tale da sopraffare quella che usciva dalle macchine idrauliche. Staccata l'imbarcazione di bordo vi salì la ciurma, per ultimo il capitano, e vogando verso il piroscafo, c'incontrammo con una barca del „Milano" che veniva ad aiutarci.

„Poco dopo saliti a bordo, intorno al bark si formava un immenso vortice di acqua che, preceduto da uno spaventevole rombo, l'ingoiava. Due secondi dopo non si vedevano del bastimento che i soli tronconi.

„I marinai del *Milano* sostengono invece che il piroscafo fu sopra al bark e che non si potè scorgere prima, perchè sprovvisto dei fanali".

L' ultima parola spetta dunque all' autorità giudiziaria.

Al Cacciatore. Per Sabato 16 corr. alle ore 10 di sera, un comitato composto dei signori G. Amodeo, G. Dalla Torre, C. Desman, R. Millo, P. Modugno, A. Obst, D. Windspach, ha organizzato una festa da ballo nel salone Ferdinandeo al Cacciatore. Si potrà recarsi al Cacciatore in giardiniera, prelevando i relativi viglietti dall' impresa d' omnibus del signor Bertin.

Per il pescatore Francesco Sambo abbiamo ricevuto, dalla sig.a Elena ved. Bergamasco, f. 2.

Teatro Comunale. Iersera davanti al teatro affollato, la signora Campi ha recitato la *Fedora*.

Nella passione sfrenata erompente da quell'anima di jugo-slava vendicativa ella ha saputo trovare effetti bellissimi. Ella ha giuocato col viso e più specialmente con gli occhi una controscena commendevole.

La sua figura alta, slanciata, vestita con un lusso straordinario, e nel secondo atto con una ricchezza bizzarra, veramente meravigliosa, si presta mirabilmente a quelle scene.

Il signor Pasta ha recitato con arte fine, riscuotendo assieme alla Campi, applausi vivissimi.

— Questa sera la replica del *Povero Piero*.

La rappresentazione dell' *On. Ercole Malladri*, di Giuseppe Giacosa, che doveva aver luogo domani sera, fu sospesa.

Politeama Rossetti. La signora Bertini-Maresca sostituì con onore la parte della signorina Lepri nella *Befana*, alla rappresentazione diurna.

Alla recita serale, teatro pieno zeppo. Applausi a tutti, specie agli artisti Maresca, Mancini e Grassi ed alla signorina Lepri, che non aveva cantato alla recita diurna per una leggera indisposizione sopraggiuntale. Nel finale del secondo atto, allorchè Radames ritorna vincitore dalla guerra, portato in trionfo sopra uno smagliante baldachino, appena sulla scena il baldacchino si rompe e Radames (L. Maresca) cade a gambe lavate.

Il re, Aida, la figlia dei Faraoni, il padre di Radames e compagnia bella, corrono in aiuto del prode capitano. Il re (Turroni) gli domanda - cantando - se si è fatto male, il Maresca risponde con una *freddura*, il publicò ride, applaude e vuole il *bis* del finale. L'operetta applauditissima, non è scevra di mende; ma, al publico piace.

Questa sera *Aida* si ripete per l'ultima volta. Oltreciò c'è l'attrattiva d'uno scherzo comico *D. Felice Sciosciammoca ragazzo di un anno*, che promette di riuscire esilarantissimo.

Un „ciccio." È il nome che da noi si dà a quei carbonai ambulanti laceri, neri come il diavolo, sudici da far ribrezzo e che pur gironzano per le vie della città a scapito della decenza e talvolta........ della borsa di qualche ingenuo. Ieri uno di costoro, alle 6 ore di mattina, entrò nel negozio vestiti fatti del sig. G. Savoia, in via Riborgo, e, sceltosi un paio di calzoni, pretendeva pagarli con una marca da giuoco ch'egli sosteneva essere un napoleone mandatogli dalla sua famiglia nel tempo ch' ei trovavasi alle manovre militari.

Volle il caso che il signor Grego, che ha anche negozio di vestiti in quell'adiacenza, passasse di lì in quel momento.

Il Savoia chiamò il Grego e chiesegli il suo parere sulla bontà della moneta; confermato come non fosse altro che una marca da giuoco, chiamò una guardia, e fece arrestare il *ciccio*.

Sconcio. Dalla retro casa del signor Tommaso Cescutti, al N. 272 in Rozzol, discende regolarmente e sovrabbondantemente un liquido per niente profumato, che dopo aver attraversato un praticello, prima di proseguire il suo non breve cammino, fa una sosta a parallelo d'un giuoco di bocce che tiene l' oste al „Fortino inglese" signor Gregorio Zider. Per tale sconcio gli abitanti delle case attigue non s' azzardano neppure di aprire le finestre, e quelli che hanno un buon odorato, esitano a frequentare quel giuoco di bocce per tema d'asfissiarsi.

Ci si prega di additare lo sconcio alla competente autorità perchè vi trovi un rimedio.

Chi la fa l'aspetti. Il negoziante di abiti confezionati, Domenico B., in via S. Giacomo N. 1, la scorsa Domenica (3) si avvide che gli erano state rubate destramente 4 camicie del valore di f. 10. I suoi sospetti caddero su certa Orsola M., detta Srok, d' anni 50, da Capodistria, la quale, col pretesto di fare degli acquisti, s' era trattenuta in negozio più del bisogno. Egli denunziò la cosa alla polizia, ma non si potè venire in chiaro di nulla.

Ieri mattina, verso le 9 ore, la sospetta Orsola, ebbe la sfrontatezza di ritornare in quel negozio col proposito di tentare un altro colpetto dello stesso genere, lusingata dal successo ottenuto dal primo. Ma si diede da lei stessa la zappa sui piedi. Anche questa volta con arte soprafina riuscì ad impossessarsi d'un completo abito da uomo che lestamente nascose sotto il grembiale, ma quando stava per prendere aria, il proprietario, che la teneva d'occhio, la fermò. Vistasi perduta si raccomandò alle gambe e pare le avesse buone perchè l'inseguitore non potè raggiungerla che in via del Corso, dove la affidò alle pietose cure degli agenti di Polizia.

Dall'osteria all'ospedale. Certo Biagio M., d'anni 37, portinaio, il quale, per aver voluto bere più del bisogno, si ubriacò, e giunto in Corsia Stadion cadde a terra ferendosi al capo. Venne accompagnato all'ospedale.

Nuovi ospiti del Tigor. Berta F. d'anni 28 e Berta K., d' anni 23, boeme, per divagazioni notturne.

— Antonio S., d' anni 45, facchino, da Trieste, e Giacomo M., d' anni 67, bracciante da Fiume, perchè non seppero rendere conto come vivessero.

— Francesco C., d'anni 37, calzolaio da Villa Vicentina, presso Gradisca, per canto clamoroso ed eccessi sulla publica via.

— Giuseppe E., d'anni 53, de Reisemberg, perchè dopo essersi assorbito 96 soldi di liquido, dichiarò... di aver dimenticato il portamonete.

Ogni giorno una. Un inquilino che conosce le abitudini del suo portinaio, esce di casa con un amico verso le undici di sera, per ritornarvi fra un paio d' ore.

Appena l' inquilino ha chiusa la porta, suona con violenza e si allontana.

— Perchè suoni? - gli chiede l' amico.

— Per dar tempo al portinaio di aprire al momento in cui tornerò.

Teatro Comunale. (Ore 8 D'spari N. 87) Comp. dram. Pasta. „Il povero Piero" — „Il tramonto del sole".

Teatro Filodrammatico. — Compagnia — tedesca. (Ore 8) Rappresentazione.

Politeama Rossetti. Comp. operette R. Sognamiglio. (Ore 8) „L' Aida di Scafati" — „Sciosciammocca ragazzo d'un anno".

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Bualla.
Edit. e redat. resp. A. Rocco.

BASILIO GIORGULI

spirò quest'oggi alle ore 3½ pom.

La famiglia, addolorata, partecipa questa sventura agli amici e conoscenti, pregando di essere dispensata da visite di condoglianza.

Serva il presente di partecipazione diretta.

TRIESTE, 10 Maggio 1885.